

SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA ...

In quei giorni, una settimana prima di Pasqua, Gesù conclude al tempio il suo viaggio e il suo racconto nel Regno di Dio presente.

Alcuni greci, presenti al tempio nel cortile dei Gentili, si avvicinano a Filippo e gli dicono che vogliono vedere Gesù. Filippo si avvicina ad Andrea ed entrambi lo dicono a Gesù, che lì nel tempio, anno 30, si trova davanti agli uomini del potere religioso e politico e intravede prossimi i giorni del suo arresto, processo e condanna.

Alla richiesta dei greci, Filippo e Andrea, Gesù risponde: *“E’ venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto ... Adesso l’anima mia è turbata. Ti dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome”*. (Gv. 12,20-27)

Gesù era vissuto, e ancor più negli ultimi tre anni, con il sogno-progetto di raccogliere intorno a sé il popolo di Israele per il grande evento della venuta del Regno di Dio. In realtà, questo sogno, non si stava realizzando.

Quel giorno, al tempio, Gesù sperimenta sgomento; in tutti quegli anni è sempre stato convinto che la sua figura di Messia non sarebbe stata quella di un salvatore potente e dominatore, come la pensavano anche i discepoli. Gesù, al termine del suo viaggio racconto, vede la venuta del Regno intrecciarsi e scontrarsi con la vicenda quotidiana, il tessuto della storia, e con il peccato di questo mondo. Nel tempio quei giorni si trova intristito e sgomento di fronte a una possibile condanna e morte. Si rivolge e prega, come fece tutti i giorni della sua vita il Padre, e gli viene alle labbra la riflessione-confessione: *“Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo ... Se invece muore produce molto frutto”*. Proprio il sacrificio della sua vita avrebbe sancito un nuovo patto dell’umanità con Dio, grazie al quale, l’uomo – tutti gli uomini! – sarebbero stati liberi dalla fatalità del peccato e della morte.

La possibile tragica fine del suo farsi uomo non costituì un epilogo inatteso della sua missione.

Giovanni evangelista racconta ancora, dopo la riflessione-confessione sul chicco di grano, l’ invocazione di Gesù: *“Padre, glorifica il tuo nome”*. *“Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Una angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»*. Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire”. (Gv. 12,28-33)

Impressiona e commuove Gesù nel tempio che intravede l’offerta e il sacrificio della sua vita. Poco tempo dopo si congederà dai suoi con una cena e inizierà la sua Pasqua.

A noi una preghiera:

*Signore Gesù, al tempio di fronte alla morte
invochi dal Padre vita nuova:
“Padre glorifica il Tuo nome!”*

*Tu, luce della nostra tenebra,
vita della nostra morte,
aiutaci a credere nel germe divino,
che attende la Risurrezione in ogni cuore umano,
alla tua continua presenza nel cammino del creato.*